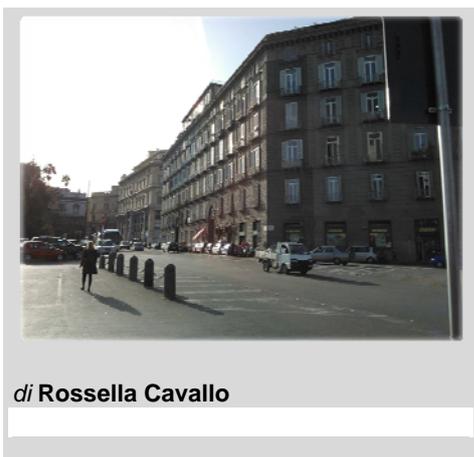


## Il Palazzo della Borghesia a Napoli



di Rossella Cavallo

Testo per il documentario DOCARTE del corso *La Pedagogia della Bellezza* sui magazzini Mele e l'esposizione dei loro manifesti liberty nella Sala Mele del Museo di Capodimonte.

Il palazzo della Borghesia occupa una posizione ideale nel circondario del Teatro San Carlo, cui si situa di fronte, in

corrispondenza del Giardino Reale che lo avvolge. È stato costruito in una riorganizzazione edilizia della zona che circonda il Maschio Angioino, realizzata su lotti di terra ceduti nel periodo post-unitario, oggi gestito dalla Banca d'Italia; fa parte della Galleria Umberto I.

Gli anni post-unitari furono per Napoli ricchi di fermenti culturali, che si alimentarono in un ambiente colmo di speranze, ma nello stesso tempo pressato dal carico dei molti problemi che la città si trovava ad affrontare in seguito alla perdita del suo ruolo di capitale del Regno e della politica distante dai suoi problemi che ha sempre suscitato molte polemiche e guasti. I disegni e le proposte realizzate per la valorizzazione urbanistica sono anche il modo di mostrare al contrario l'impegno delle istituzioni nei confronti della riconosciuta vivacità culturale e di interessi caratteristica della città.

Il primo progetto fu stilato nel 1871 dagli architetti Alvino e Giura, ma la costruzione venne portata a termine solo nel 1887 dall'architetto Guglielmo Raimondi, e rispecchia in pieno il modello di edificio richiesto dalla classe borghese di fine Ottocento, con grandi spazi dove collocare i negozi e le attività commerciali oltre che gli uffici. Il lotto edificatorio è già rappresentato in una planimetria del "progetto di ampliamento e allineamento della piazza del Castello".

Nel progetto del 1871, la forma dell'isolato corrisponde a quella che è stata effettivamente realizzata, ma è diviso a croce in quattro cortili, due dei quali rettangolari su via S. Brigida e gli altri due trapezoidali su via S. Carlo. L'edificio realizzato conserva i due cortili rettangolari e l'asse centrale si conclude in un unico cortile di forma poligonale sul fondo. A questo asse compositivo si accompagnano una serie di altri piccoli cortili.

Su tutti i lati è presente una parte basamentale in finto bugnato, che si ripete nelle lesene del piano superiore, le quali scandiscono la facciata, intersecati dai marcapiani e da una sottile cornice che corre lungo il prospetto, all'altezza delle ringhiere dei balconi.

L'ultimo livello è caratterizzato dall'alternarsi dei vuoti delle finestre e dai riquadri decorati a stucco, che formano una fascia continua di coronamento al di sotto della linea di gronda. Appare evidente dallo studio dei diversi progetti come il Raimondi stravolse, in parte, quello che era il progetto originario dell'Alvino, per assecondare gli orientamenti stilistici cui si era avvicinato dopo la morte del

maestro: la facciata che si apre su via Santa Brigida, ad esempio, in un primo disegno conserva chiari riferimenti al lavoro di Alvino, con somiglianze chiare ad alcuni elementi di Palazzo Nunziante come la regolare sistemazione dei concii e delle lesene, la sistemazione del portone sormontato da stemmi; la stesura definitiva, attualmente osservabile, rispetta invece i grafici ritrovati nei disegni inediti dell'archivio di Guglielmo Raimondi.

Questo tipo di edificio asseconda esigenze di carattere funzionale piuttosto che di formale, ma riesce a mantenere una sua estrema chiarezza e semplicità, di stampo neoclassico, pur dando spazio a quel decoro richiesto dalla sua splendida ubicazione, nella zona centralissima della città prospiciente al Teatro San Carlo ed al Palazzo Reale, dunque protagonista del panorama della città del Re, delle aristocrazie, dei visitatori di ogni genere.

La tipologia funzionale trae certo origine dai nuovi bisogni delle grandi città, in cui l'aumento demografico determina la richiesta e quindi l'aumento di edifici adeguati. In questo tipo di edificio risalta il rapporto economia-spazio: il massimo sfruttamento del lotto edificatorio mira ad ottenere appartamenti a costi meno elevati e aprire al livello stradale gli spazi da destinare alle attività terziarie. Così al centro della città si pone un edificio che sta bene al suo posto, col suo stile neo-rinascimentale sa esprimere un giusto decoro, ma in realtà riesce pienamente alla funzione di in sé diversi tipi di attività.

Fu perciò la sede ideale per imprenditori sagaci e al passo coi tempi: per stile e

posizione, il Palazzo della Borghesia era l'ideale per aprile le vendite dei prodotti dei magazzini Mele.

